SOUNDTRACK

A cura di Germano Barban

Regia di Nicolas Roeg (1973)

Thriller psicologico familiare complesso ed articolato dal dolore dei due protagonisti per la perdita della figlia in una Venezia rarefatta tra incubi e visioni che accarezzano la follia. Un film tragico e memorabile che vede il felice esordio del maestro Pino Donaggio, qui alla sua prima composizione cinematografica.

Come la sua stessa trama, assai ricercata e finalizzata su una tematica che travolge gli affetti più cari, anche la lavorazione del film ebbe travagli e colpi di scena imprevisti che spesso ne hanno arricchito la vicenda, giovando all'opera del semi-esordiente regista britannico Nicolas Roeg. La scelta dei protagonisti, in cui la produzione vedeva come scelta ottimale Robert Wagner e Nathalie Wood, vera coppia nella vita, per volere dello stesso regista, cadde invece su Donald Sutherland e Julie Christie che si rivelerà alla fine quanto mai azzeccata. Tra incidenti pericolosi durante le riprese e una lunga scena d'amore improvvisata poiché non presente nel copione, il film venne girato tra locations inglesi in cui avviene la tragica scomparsa della figlia, e la città lagunare di Venezia nella cui misteriosa cornice, tempo dopo, la coppia rivive il dramma che ne ha segnato profondamente la vita. L'innesto di elementi estranei, tra cui un misterioso e minuto serial killer vestito di rosso che terrorizza la città intravisto dal protagonista tra nebbiose calli e lugubri sestieri, lo portano a credere che sia la figlia rediviva, inseguendola nella notte sino al fatale, tragico finale.
In favore di chi non abbia visto il film non ci dilungheremo sulla trama e l'agghiacciante finale; nel complesso possiamo dire che l'opera va apprezzata in funzione del suo tempo; un tipico prodotto stile anni '70 in cui tecnica cinematografica e modalità di realizzo non possono essere paragonate a quelle attuali, ma la vicenda, tratta da una sinistra novella della scrittrice e drammaturga Daphne du Maurier, avvince per la tematica e la sottile inquietudine che attanagliano lo spettatore con la complicità estetica di una fotografia quanto mai ricercata, dai toni che potremmo definire impressionistici per l'utilizzo del colore e la soffusa luminosità generale. Nonostante alla sua uscita il film non sia stato accolto con entusiasmo da critica e pubblico si è, strada facendo, rivalutato anche grazie ad una retro lettura critica e a numerose riedizioni